

6.7 Monitoraggio nei distretti di gestione

Uno dei principi fondamentali della gestione venatoria degli ungulati di tipo conservativo si basa sulla possibilità di compiere il prelievo solo attraverso il monitoraggio annuale delle popolazioni e secondo piani di abbattimento commisurati all'incremento naturale della popolazione. Il monitoraggio minimo indispensabile, prevede la conoscenza di **densità** e **consistenza** di animali nel distretto, e di **struttura di popolazione** (rapporto tra sessi, rapporto tra le classi di età, numero piccoli per femmina). La conoscenza dei parametri strutturali in particolare permette di fare previsioni sulla dinamica della popolazione, cioè della sua evoluzione nel tempo. In tal modo la formulazione dei piani di prelievo può contare su una visione più ampia delle potenzialità della popolazione, e può dare oltre che indicazioni sul numero di capi prelevabili, anche sulla loro ripartizione in classi di sesso e di età rispettando le proporzioni naturali.

Il territorio della Provincia di Viterbo è costituito principalmente da spazi aperti, quali aree agricole a seminativi ed altri sistemi colturali, prati e pascoli (cfr paragrafo 1.2), mentre le aree boscate e cespugliate si riducono a piccoli nuclei frammentati e sparsi o ad estesi boschi circoscritti ad aree protette od istituti.

Le aree di indagine che sono state individuate per l'avvio del monitoraggio di popolazione nel corso del presente studio hanno consentito di avanzare delle ipotesi sulle possibilità di avvio della gestione faunistico venatoria della specie nel medio periodo. All'interno delle aree di gestione potenziali è di fondamentale importanza la prosecuzione del monitoraggio secondo le specifiche descritte nei precedenti capitoli (capitolo 4). Per le zone interne al distretto di gestione sperimentale, caratterizzate da un basso coefficiente di boscosità sarà necessario utilizzare metodologie complementari. Il metodo che meglio si presta ad ambienti caratterizzati da vaste aree aperte intervallate qua e là da piccoli nuclei boscati è quello del **censimento a vista** da punti vantaggiosi mappati (Meriggi, 1989).

La metodologia prevede di tappezzare il territorio interessato con postazioni di avvistamento collocate in zone ben esposte e sopraelevate in modo da permettere un'ampia visibilità sulle aree aperte circostanti e circondare il nucleo boscato di interesse, in maniera tale da censire visivamente tutta la superficie aperta intorno ad esso. Ad ogni

postazione corrisponde una determinata superficie da censire precedentemente delineata sulla cartografia considerando il limite di visibilità imposto dalla morfologia del territorio e seguendo alcuni confini ben distinguibili presenti (ad esempio da strade, fossi, ecc.); tale superficie prende il nome di **settore** di avvistamento. I settori possono avere estensione diversa e l'insieme di essi deve coprire la superficie che circonda il nucleo boscato.

Il censimento da punti vantaggiosi permette di stabilire oltre alla presenza ed alla consistenza minima certa della specie in esame anche un'altra importante e fondamentale informazione ai fini gestionali: la struttura di popolazione, ovvero la ripartizione in classi di sesso ed età della popolazione. Le popolazioni naturali stabili od in crescita hanno raggiunto un determinato equilibrio con l'ambiente in cui vivono, che permette alla popolazione di sopravvivere all'interno del territorio.

Il prelievo venatorio deve essere effettuato in maniera tale da non incidere sull'equilibrio che si è creato in natura per evitare di destabilizzare la popolazione e provocare il suo decremento nel tempo. Tale accorgimento si attua con la ripartizione dei capi da abbattere secondo la formazione della struttura di popolazione, in modo tale da non creare scompensi all'interno della popolazione.

I censimenti a vista possono essere considerati censimenti campione ed adottati in ambienti con minor superficie boscata in alternativa ad i censimenti in battuta; i risultati, attraverso successive elaborazioni, potranno essere estesi alle aree circostanti. Inoltre, poiché il metodo delle battute campione non permette di risalire accuratamente alla struttura di popolazione, i censimenti a vista possono essere utilizzati anche nei distretti dove sono utilizzate le battute per ottenere in maniera accurata la stima della struttura.

Nella Tavola 6.3 è riportato come esempio una località dell'area sperimentale 2 dove sono stati ipotizzati possibili postazioni e settori di avvistamento in cui svolgere i censimenti a vista.

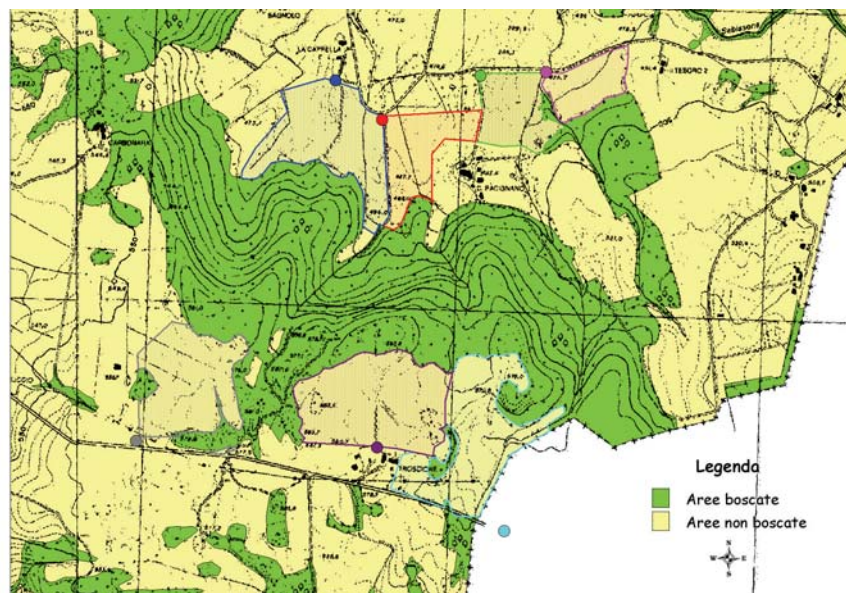


Tavola 6.3. Esempio di postazioni e settori di avvistamento nell'area sperimentale 2.

Il periodo maggiormente indicato è quello compreso tra i mesi di marzo ed aprile in quanto le differenze di osservabilità tra individui delle diverse classi di sesso e di età risultano minime rispetto ad altri periodi dell'anno. I maschi si trovano nella fase gerarchica durante la quale mediante schemi comportamentali ritualizzati instaurano le gerarchie tra dominanti e subordinati che determinano una maggiore visibilità rispetto alle altre stagioni dell'anno. Le femmine non hanno ancora sciolto i gruppi familiari, e quindi accompagnate dai piccoli dell'anno precedente, perlustrano il territorio in preparazione del periodo dei parti; la posticipazione delle sessioni di censimento ai mesi successivi in coincidenza del periodo dei parti, causerebbe una sottostima delle femmine, che diventano più elusive impegnate nelle prime cure parentali, e dei nuovi nati, che nel primo mese di vita manifestano il tipico comportamento criptico.

L'esecuzione dei censimenti a vista deve avvenire in contemporanea da tutte le postazioni. Le ore della giornata più indicate per le sessioni di rilievo sono quelle di maggior attività degli animali, che coincidono con le prime ore dell'alba e quelle che precedono il tramonto, durante le quali gli animali escono dalle zone di riparo e pastura per svolgere le quotidiane attività di foraggiamento. I censimenti possono essere ripetuti durante più giorni di rilievo ed ogni sessione di censimento deve avere una durata compresa tra 2 e 3 ore.

Ad ogni rilevatore sono consegnate apposite schede di censimento in cui riportare le informazioni relative alla specie avvistata ed una cartina del settore corrispondente su cui riportare la posizione e gli eventuali spostamenti degli individui avvistati. Il personale coinvolto deve essere opportunamente e preventivamente preparato per classificare correttamente gli animali nelle diverse classi di sesso e di età, coadiuvati da apposita strumentazione ottica di supporto, quale binocoli e cannocchiali.

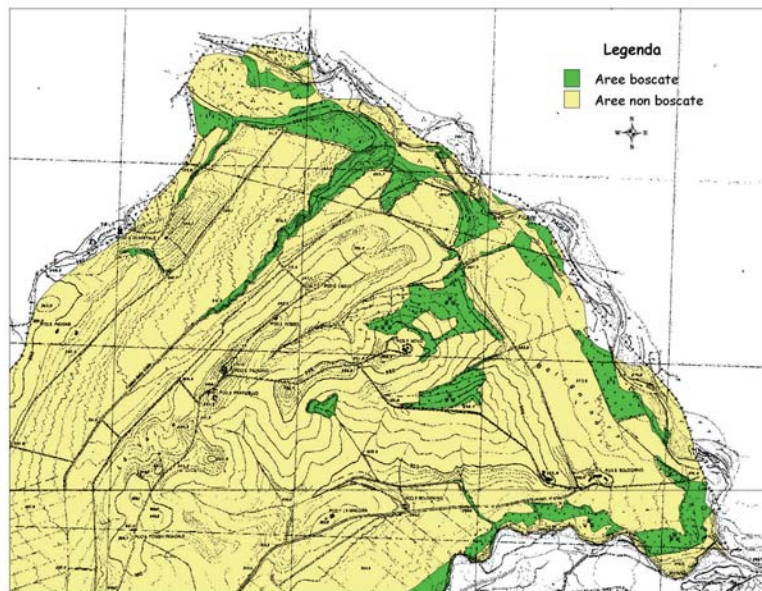


Tavola 6.4. Esempio di mappatura per il monitoraggio mediante censimenti da punti vantaggiosi.



Conclusione di una giornata di censimento.